WARBURG INSTITUTE
DBH1450

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

[L. Allacci: Drammaturgia. Sp. 375.]

[komp.: Carlo Francesco Pollaroli.]

31/755 V

D B H 1450

# LA FORZA DELLA VIRTV

DRAMA PER MVSICA

Da rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissimo Signor Co: PINAMONTE BONACOSSI l' Anno 1700.

DEDICATO

ALL' ILLVSTRISSIMO SIGNOR

MAR.SE GVIDO VILLA

Giudice de' Savj.

In Ferrara, per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

D
B
H
1450

# ILLUSTRISSIMO SIGNORE

LA altretanto famosa, quanto infelice Clotilde ideata nella FORZA DELLA VIRTV, che gl'anni scorsi impegnò la Fama in sue lodi sù le piaggie dell' Adria, e sù le riue del picciol Reno, ora si compiacedegnare l' Eridano d' un suo guardo Reale, per cui s' accendono ad ammirar le sue doti queste nostre riuiere. Frà tante sciagure,



UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE
© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*onde và cõbattuta la sfortunata Reina, le traspira dal volto quel raggio di maestà, che fà risplender le Corone di chi è nato agli Imperi anche frà l'ombre d'vna miserabil Fortuna. Vien ella adunque ad vmiliarsi a i piedi di V.S. Illustrissima, ornata di quel lume, che sempre risplende sù le fronti de' Regi, & accompagnata da quei funesti auuenimenti, che tal volta perturbano la sorte de Dominanti. Già è nota la Sourana Idea di V S. Illustrissima, che alla chiarezza de natali aggiunse lo splendor di Virtude, per farsi a se medesimo più grãde, quãto sono maggiori a i beni di fortuna, quelli dell'animo. Con sì gloriosi caratteri presiede V S. Illustrissima al publico gouerno di questa sua Patria, tutta impiegata nell'amore di così gran Caualiere, tutta obligata a i benefici di cotanto amoreuole Padre. Sarà per tanto fortunata Clotilde sotto il dilei generoso Patrocinio, si come io sarò bramoso di umilmente consecrarmi per sempre.*

*Di V. S. Illustrissima.*

*Vmiliss. Deuot. & Oblig. Seru.*
Bernardino Pomarelli.





# ARGOMENTO.

NE' secoli andati, quando la Cattolica pietà della Casa d'Austria non signoreggiava ancor nelle Spagne, fù Monarca in Castiglia D. Pietro detto il Crudele, Vomo di feroci pensieri, e di cuore lascivo, Principe in somma vassallo delle sue passioni, e non Signore di se stesso. Venne egli a deliberazione di prender moglie: per lo che spedì in Francia duo' Ambasciadori acciochè questi sposassero ivi à suo nome Bianca, figlia del Duca di Borbone, Vergine di Fama illustre sì per lo splendor della bellezza, come per lo chiaror de' costumi. Mentre, (oh strano avvenimento!) dai duo' Messaggieri viene in Francia impalmata per isposa di D. Pietro questa riguardevole Principessa, egli invitato dalle solite licenze del suo genio lasciuo s'invaghisce oltre modo in Ispagna di Maria Padiglia, e prende appena il



© The Warburg Institute ITI Istituto Italiano, licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

na il nome di Marito, che s'appiglia al titolo d'Amante.

Giunge alla fine in Castiglia a celebrar le sue nozze l'infelice moglie. Il Rè a gran fatica la riceve, poco la cura, molto la oltraggia, dando chiaramente a conoscere, che tutte le attenzioni del suo cuore erano abbandonate nei vagheggiamenti della Dama fauorita, altretanto sagace nell'arte dei vezzi, quanto leggiadra nelle vaghezze del sembiante. Tutto ciò, che, si ramenta dal *Rogatis* nel quinto volume delle sue Storie di Spagna, viene da me circa alcuni particolari alterato, essendo concesso al Poeta il mutar il vero, e ridurlo a quella natura del verisimile, che può introdur nobiltà d'azione, e movimenti d'affetti. Il nome di D. Pietro viene cangiato nel presente Drama in quello di Fernando, il nome di Bianca in quello di Clotilde, ed il nome di Maria in quello d'Anagilda; e ciò perche meglio si acconcia all'vso della Scena, & alla venerazione della Chiesa.

Osserva benigno Lettore, che le parole Fato, Deità, &c. per lumi di poeticamente, non proteste di cuore fedele, e viui felice.

Alle-



## *Allegoria del Drama.*

ESsendo il Drama vn corpo lavorato dall'Arte acquisterà allora tutto l'intiero della sua bellezza, quando sarà composto d'imitazione non solo, ma di allegoria insieme. Rappresenta l'imitazione all'occhio, ed all'orrecchio de Teatri le azioni esterne del Vomo: dispiega l'allegoria all'intelletto degli spettatori certi occulti, e sensati misteri, che sotto alla corteccia delle stesse azioni rappresentate nel più interno midollo marauigliosamente s'ascondono. Alletta quella, ammaestra questa, mescolando entrambe l'utile, e'l diletteuole, che sono que'duo'scopi tanto importanti, dove indrizzano il loro sguardo tutti i migliori insegnamēti della Poetica. Lascio da canto l'imitazione, che bastevolmente verrà espressa dagli Attori del Drama, e m'appiglio a



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

favellar dell'allegoria, che per essere di natura misteriosa non puo senza qualche lume d'interpretazione apparir ben chiara all' intendimento degli Vomini. Clotilde adunque, che quanto più dibattuta da rigidi avvenimenti, tanto più nobilmente si adopra, è figura della Virtù, che sotto la sferza delle sciagure più vigorose diviene. L'odio di Fernando, l'ambizione d' Anagilda, e la lascivia di Rodrigo, che assalgano questa onorata Principessa, raffigurano le passioni dell'Irascibile, e della Concupiscibile quando contrastano contro la parte ragionevole, e virtuosa. Alfonso, che fà Clotilde prigioniera, & Padiglio, che la accusa d'adultera, e le porta nella prigione il ferro, ed il veleno, costretti ambidue dalla volontà del Rè loro ad essere ministri d'operazioni cotanto malvagie, sono imagini delle potenze dell'anima nostra, le quali quando sono ministre soggetti ai comandi d' una volontà scelerata, operano sconciamente. Sancio, che appiè del Tribunale





difende con assennate ragioni l' innocenza della Regina, e riprende a piè del Trono con saggie considerazioni la superbia d' Anagilda per la Corona vsurpata, altro nõ significa, se non l'intelletto vmano, che essendo facultà ragioneuole impiega i suoi discorsi a fauore dell' onesto, & in emenda degli appetiti. Le ambiziose copidige di Anagilda sorde ai consigli di Sancio ci danno ad intendere, che i nostri desideri allora, quando diuengono souerchiamente ingordi, non ascoltano i ricordi dell' Intellettiua. Clotilde, che nel Carcere schermendo dalla Spada di Rodrigo la vita del Tiranno marito lo mansuefà, e donando generosamente il perdono ad Anagilda se la rende amica, ci dinota, che i beneficii sono l' armi di tempra gagliarda per vincer l'ostinata ferocia d' vn' animo auuerso. Clotilde alla fine quantunque attrauersata da dificoltà di sinistre venture, giunge alla Corona di Castiglia. Così è: il merito spiana i più malageuoli intoppi, ed arriua finalmẽ-



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

te alla sua felicità. Viene questa venerabile Principessa incoronata per mano di quella stessa Anagilda, che poneua ogni suo artificio per toglierle dalle tempia il Diadema. E ciò misteriosamente insegna, che la Virtù sia di forza tale, che costringa gli stessi suoi Nemici, ed emulatori à recarle quel guiderdone, che giustamente le si deue.

---

*Fr. Iulius Castellus Ordinis Minimorum Sancti Francisci de Paula, pro Reverendissimo P. Inquisitore Ferrariæ Librorum censor vidi, & Iudico posse imprimi.*

IMPRIMATVR.

Fr. Carolus Franciscus Corradus Ordinis Prædicatorum Vicarius Generalis S. Offitij Ferrariæ.

Bonaventura Martinellus Vic. Gen.





# ATTORI
## Del Drama.

Fernando Rè di Castiglia Sposo di Clotilde, ed Amãte di Anagilda.

Clotilde Sposa di Fernando.

Anagilda Amante di Fernando.

Rodrigo Amante di Clotilde.

Alfonso Capitano delle Guardie Reali, Amante di Anagilda.

Sancio Padre di Anagilda.

Elvira Damigella.

Padiglio servo favorito di Fernando.

*La Scena si rappresenta in Toledo.*



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

# SCENE

*Atto primo.*

Campagna di Toledo, con le mura della Città, e Palagio d'Anagilda da un canto in lontananza.
Stanze di Anagilda in Campagna, vicina alla Città di Toledo.
Ritiro Reale con Giardino.
Appartamenti di Anagilda in Corte.

*Atto Secondo,*

Cortile.
Anfiteatro di Rose con Trono.
Tribunal, dove è accusata Clotilde.
Sala Regal con Trono.

*Atto Terzo.*

Prigione.
Stanza con specchi.
Loco Delizioso con Fontane.
Piazza in forma d'Anfiteatro destinata all'Incoronatione di Clotilde.

*Balli,*

Di Cavalieri, e Soldati.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna di Toledo, con le mura della Città, e palagio d'Anagilda da vn canto in lontananza. Cavalli vivi, Letica, e Popolo.

*Clotilde, che se ne viene accompagnata da solenne comitiva, per celebrar l'incontro di Fernando suo Sposo, Sancio, e Rodrigo Procuratori delle Nozze.*

**Rod.** AL dolce arriuo delle tue ciglia
Lieti di gioja per la Castiglia
Danzan gli Amori.

**San.** Al dolce arrivo della tua fronte
Lieti di riso appiè del fonte
Scherzano i fiori.

**Clo.** Da che in Castiglia a le mie nozze io (giungo,
Quì in Castello vicin per molte Aurore
Non mai vista mi lascia il Rè mio Spo-



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Oggi solo m' accoglie
Doppo lungo indugiar felice moglie e

*San.* Reina, il nostro bene
Fretoloso non giunge.

*Rod.* Il Rè sen viene.

*Clo.* S' avicina il caro nume
Se ne viene il sol ch'adoro,
Egl' è sol che mi conduce
Lieta luce
Madre d' Albe, e giorno d'oro.
S' avicina, &c.

## SCENA II.

Fernando Rè, ch' esce dalla Porta della Città corteggiato da lungo stuolo di genti per incontrar Clotilde sua Sposa, a Cavallo.

*con Alfonso Capitano della guardia Reale, e li sudetti.*

*San.* ECcoti, ò gran Fernando,
La Vergine Clotilde, à cui portai
Sotto il Gallico Cielo,
Per far beato il Talamo tuo Regio,
Il titolo di Sposa.

*Rod.* Hà costei per grandezza
Di virtù, di prosapia, e di beltade
Merto eccelso, e ben degno
De l'onor del tuo letto, e del tuo Regno.

*Fer.* Inclita Donna, a cui concesse il Fato,
In nodi d' Imeneo legar Fernando,
Ne le braccia t'accolgo.

*abbraccia la sposa.*

Non già però nel core. *trà se*

*Alf.* Non strinse mai più caro amplesso
Amore. (ancella,

*Clo.* A te ò signor, di cui son moglie, e
Piego vmile il ginocchio, e ti consacro
Non sol questo mio volto
A gli oltraggi del Tẽpo al fin soggetto,
Mà, ciò, che più rileva,
Onestà, e riverenza,
Beni, eterni de l' Alma, e fregi miei,

*Rod.* Favellan dolcemente
Le grazie in que' bei labri.

*Fer.* Odio costei *tra se*

Sancio, Rodrigo, *San.* ) *Rod.* ) Sire,

*Fer.* Io qui per poco
Tratengo il piè. Sia di voi cura intãto.
Guidar Clotilde, a le mie Regie soglie.
Clotilde, che mi diede *tra se*
Rabbia di Stelle, e non Cupido in mo-

*Clo.* Men vò' a la Reggia, ò Sposo. (glie.
Mà tu qui resti, ò Dio. Deh in breve d'
ora. (denti.
Torna, e mi porta i tuoi bei sguardi ar-
Deh tornate occhi lucenti
Vive immagini del mio cor
Deh tornate ò luci belle,
Chiare stelle
Cinosure del mio amor.
Deh, &c.





© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA III.

*Fernando, Alfonso.*

*Alf.* MIo Sire appena accogli
Da le spiaggie natie giunta
Che da lei t' allontani? (Clotilde
*Fer.* Vo' impaciente à venerar' vn volto.
Chiuso là trà quei marmi, (miri
Che soura il grembo à quel giardin, che
Al piacer Villareccio alzan le terga.
*Alf.* L' idolo mio ivi Anagilda alberga.
*al Rè* E fia ver che tu vada (*tra se*
Oggi à cercar da forastier sembiante
Mendicate dolcezze,
S' oggi appunto tu dei
Dai labri de la Sposa (tendo
Sugger le prime ambrosie? Io non in-
Gli affetti del tuo cor.
*Fer.* Odi i miei casi.
Allor, che Sancio in Francia
Messaggier di mie nozze
A Clotilde mi lega,
Quì d' Anagilda il crine
L' anima mia si dolcemente prende.
Ch' odio, e spregio colei,
Per cui si ordiro i lacci miei di Sposo.
*Alf.* Che ascolti, ò Dio, misero cor ge-
loso, *tra se*
*al Rè* Clotilde abborri. e pur Clotilde è
Le scintillan sù gli occhi (vaga
Tolti a l'ottavo Ciel gl' Astri più bei





*Fer.* Anagilda ove sei?
*Alf.* Le scherzan su la fronte,
Per man de le trè Grazie
Filati in oro i fulgidi capei.
*Fer.* Anagilda ove sei?
*Alf* Le brillan su la bocca,
Per far gemmato, e prezioso il riso,
Duo' corali Eritrei.
*Fer.* Anagilda ove sei?
*Alf.* Ah che per mia suentura *trà se*
Tutto Fernando è in Anagilda inuolto.
*Fer* Tronco gl' indugi è a te ne vengo ò
bella: (volto.
Ch' ogn' indugio è vn' offesa al tuo bel
Vado a bearmi il core
Entro al seren d' vn viso.
In que' begli occhi Amore
Per mia delizia eterna
Aperto hà il Paradiso.
Vado, &c.

## SCENA IV.

*Alfonso.*

CHe dite affetti? Il mio Rival Monarca,
Con licenza da Grande
Va à rapirmi quel ben, che a me si deve.
Ed io, che son de l' Aste sue custode
Il souran Capitano,
Son costretto à seguirlo,
E star seco a mirar le sue rapine,
E le perdite mie le mie rovine.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Che sarà mai di tè?
Pouero mio Cupido abbassa l'ali.
Gli Amori d' un Rè,
Che vuol ciò, che può
Son già tuoi Rivali.
Che, &c.

## SCENA V.

Stanze di Anagilda in Campagna vicina alla Città di Toledo.

*Anagilda. & Elvira.*

*Ana.* LVsinghe vezzose,
Ministre al mio viso,
Vi chiamo a consiglio.
L' arti vostre più amorose,
Che dian grazia a vn guardo, à vn riso,
Insegnate al labro, e al ciglio.
Lusinghe; &c.
Sin da i Gallici Campi
Straniera Donna oggi à goder sen viene
Del gran Rè di Castiglia il letto, e'l so-
Io co i vezzi del volto, [glio.
Che su'l cor di Fernando è già possente,
Vo' rapir a costei
Da le braccia il marito,
Da la fronte il Diadema.
Bellezze mie, se non m'alzate al Trono,
Dal Ciel vi ottenni inutilmente in dono.
*El.* Anche Anagilda in volta

Val



Val ciò, che vuol per disarmar l' orgo-
Mà se l' arte de' vezzi [glio
Al suo bello natio s' aggiunge ancora
Chi non farai tua Preda?
Sol Fernando ti miri, e poi non ceda.
*Ana.* A lo specchio, a lo specchio.
Su quel terso Cristallo
A gli studi del crin stromento elletto,
Perchè in nodi più saldi
L' alma del Rè si leghi,
In compormi le treccie, arte s'impieghi.
*Si adagia allo specchio, e si acconcia la chioma.*
*El.* Queste d' or crespe lucenti
Stringan l' anima al tuo bene
In sembianza d' ornamenti
Raggruppate in torti nastri
Pajan treccie, e sian cattene.
Quelle, &c.

## SCENA VI.

*Fernando, Anagilda.*

*Fer.* AVventuroso specchio,
Che accogli i rai di quel gentil sembiante. *(tra se*
*An.* Siate meco artifizii. Ecco l'Amante.
*Vedendo Fernando nello specchio.*
*Fer.* Volgi Anagilda, volgi [guardo,
Da quel Cristallo in sù il mio seno il
Ove più, che in vn specchio,
Viuamente ritratta.

Va-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Vagheggerai l' imagine tua bella.

*leuatasi dallo specchio*

*Ana.* Scusami, ò Rè, l'immago mia scan-
Da quel tuo sen, ch'è scelto (cella
Ad abbracciar' altra, che me, in Isposa,
Pien di fumo lascivo arde il tuo foco,
E'l bel chiaror de la mia fama infetta.
Beltade in noi, quando è ritrosa, alletta.

*Fer.* Sgridi adunque chi t'ama, [trasse
E nulla pensi a'miei Reali affetti?

*Ana.* Il pensier d' Anagilda (te
Nudrir nō dee verso un Monarca Amā-
Idee d' amor senza Diadema in fronte.

*Fer.* Del Diadema, e del letto
Cieco arbitrio del Caso
Per Clotilde dispose. (io,

*Ana.* Or se nulla a me egual sperar poss'
Resta in pace, ò Fernando, affetti, addio.

*Fer.* Dispietato Imeneo, barbare Nozze,
Sarò à cagion di voi
Da chi adoro mal visto,
E abbandonato in vn perpetuo oblio.

*Ana.* O quanto io t'amerei, se fossi mio.

*Fer.* Sarò tuo: sarai mia. Squarcerò il
Che mi lega a Clotilde, (nodo,
E me da te divide.

*Ana.* Fortuna amica a' miei disegni arri-

*Fer.* Sento che grida il core (de tra se
Libertà, libertà.

*Ana.* Sì, sì Fernando
Libera il cor da vn giogo
Troppo grave a' tuoi sēsi, e mal gradito.
Sei marito, egli è ver. *Fe. An* Ma
vn Rè marito.

Vom



*Fer.* Vom vassallo, e volgar, vuol ciò, ch'
Lice a me ciò, che voglio. (lice
Ha il mio voler' autorità dal soglio.

*Ana.* Dunque con tua licenza
Consolerò la speme.

*Fer.* Io ti prometto (letto.
(Ne un Re è bugiardo) oggi Corona, e

## SCENA VII.

*Anagilda.*

CVpidigie d' Impero;
Che spaziando entro a la mente mia
Con solleciti moti
A' gradi eccelsi il mio pensier traete,
Ben tosto in Trono ad acquetarui an-
Il Re ve lo promise; [drete
L' alma mia ve'l conferma,
L' alma mia, che a l' auuiso.
D' un certo lieto palpitar di seno
Poco da lei distanti
Sente le sue venture,
E s' accorge ella sì, ch'è omai vicino
Cō Scettro in pugno il suo regal destino
Già la Trōba à l' orecchio mi suona,
Che festeggia, e mi chiama Reina.
Già mi sento su 'l crin la Corona,
A i cui lampi Castiglia s' inchina.
Già la, &c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCE-

## SCENA VIII.

*Anagilda, che parte, Alfonso, che sopragiunge.*

*Alf.* Vieni meco Anagilda,
Vieni a la Reggia ò Dio.
Così Fernando impone.
*Ana.* E tu sospiri?
*Alf.* Sospiro un ben, che te perdendo, io
*Ana.* Gli affetti di Fernando (perdo
Mi preparan grandezze, e le lor fiamme
Arconi per illustrarmi.
O se tu m' ami, ama la luce ancora
De gli onor miei.
*Alf.* E qual onor può darti
Amante Rè d'altrui beltà marito?
*Ana.* Tu non scopri il midollo
De' casi miei. Sappi però, che in Corte
Di meraviglie artefice è la sorte.
*Alf.* Riedi meglio in te stessa, e ti rameta,
Che tu bella sei troppo, e'l Rè lascivo.
*Ana.* Non s'appiglia il mio core
A desio di fortuna, ò ad altra brama,
Che pria non si consigli con la Fama.
*Alf.* Seguo dunque il tuo Fato,
E a la Corte io ti guido,
Entro a le cui grandezze
La caduta vedrò del mio Cupido.
*Ana.* La speme nel core,
Ch' è speme d' amore
Coraggio mi dà





Del cor di Fernando
Io spero il comando,
E spero pietà.
La, &c.

## SCENA IX.

Ritiro Reale con Giardino.

*Clotilde, Sancio.*

*San.* QVi nel Real Ritiro (cere,
Per liete vie, che lastricò il Pia-
Tu passeggi, e non scuoti
Giù da la fronte il duolo.
*Clo.* Ah Sancio, Sancio,
Quel giardin, benche ameno,
Questo Cortil, benchè di statue adorno
M' è spiacente, e nojoso:
Non v' è delizia, ove non è il mio sposo.
Dove, dove è Fernando
Lo ricerco, e nol trovo (dona.
Se non dentro al mio cor'. Ei m'abban-
*San.* Non hà il mio Rè sì inauueduto, af-
Che abbandoni Clotilde. (fetto,
*Clo.* E pur non giunge ad acquetarmi il
*San.* Grave incarco di Regno (petto
Forse in soglio il trattiẽ. Chi regge altrui
Scarsi auvanzi hà di tempo a piacer sui.
*Clo.* I tuoi placidi accenti
Mi tranquillano il duolo:
Mà non però, che non mi strisci ancora
Fra tempesta, e sereno



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Vn non sò che di non bē che to in seno.
Fra speme, e timore
Confuso ho il pensiero.
Ne vn torbido orrore
La mente minaccia
Ne men l'abbonaccia
Vn raggio sincero.
Fra, &c.

## SCENA X.

*Padiglio, e li sudetti.*

*San.* QVesti, che giūge, al tuo Fenādo, e,
Vn de' più cari. Ei certo (seruo
Ce ne darà nouella.
Padiglio ove è il tuo Re?
*Clo.* Dove è'l mio Sposo?
*Pad.* Per infiorar ad Anagilda il crine
Co gorose a gran fretta, e nō ho indugi
Per dar bada a richieste.
*San.* D'Anagilda che parli?
*Pad.* Ella è quì in Corte.
*San.* Che fà ella quì?
*Pad* Ne le più scelte stanze
Ha dimestico albergo.
*Clo* In Corte?
*San.* In Corte (
*Pad* Appunto
Vbbidita da folto
Stuolo di Dame, e Cavalier.
*Clo.* Che ascolto?
*San.* Ne



*Clo.* Ne le cui stanze forse
Seco il Re si trattien.
*Can.* Seco scherzando
Or con detti!
*Clo.* Or con guardi.
*San.* Possessor di beltade,
Con violenta autorità di soglio.
*Clo.* Parla.
*San.* Rispondi.
*Pad.* O inaspettato inbroglio.
Non sei tu moglie al mio Signor?
*Clo.* Al certo.
*Pad.* Non sei tu Padre ad Anagilda.
*San.* E vero.
*Pad.* E volete ch'io dica,
Se il Re con lei l'ore dispensa in vezzi?
Io dal Rè non ho licenza
Di dir tutti i fatti suoi
Dico assai, se dico a voi
Ch'ei la tratta in confidenza.
*Clo.* Il Rè vuol ciò che puo.
*San.* Vol ciò che lice.
*Clo.* Misero genitor!
*San.* Figlia infelice?

## SCENA XI.

*Clotilde.*

MAl comincia in me il nome
Di Reina, e di moglie. Io che risol-
D'intrepida fortezza (uo?
Armerò i sensi, e lotterò co'l Fato.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

L' indole mia, che ne le Reggie in Frãcia
Virtù di Grande apprese,
Qual' ella siasi, a la Castiglia insegni:
Che se questi ch' ho in volto,
Di Natura, e d'Amor fiacchi ornamẽti,
Al desio di Fernando
Fansi vili, e negletti,
Virtude in me, se non beltà lo alletti.
Con la bellezza
L' anime vince Donna volgar,
Con la fortezza
Io, che son grande vo' trionfar.
Arco di ciglia, laccio di chiome
In me non hanno altro, ch'il nome,
Per piagar Alme, e incatenar.
Con, &c.

## SCENA XII.

*Clotilde, Rodrigo, Fernando, sempre in disparte.*

*Fer.* A' Clotilde t' accosta
Opra, ciò, che t' imposi.
*Rod.* Io temo oh Dio *tra se*
D' accostarmi a quegli occhi
Oue il rigor frà l' onestà minaccia.
*Clo.* Che chiedi ò Caualier?
*Rod.* Chiedo ò Reina.
*Si ferma per poco, e poi dice frà se.*
Confondo i detti entro la tema. *tra se.*
*Fer.* Ardisci. *tra se.*
Che



*Clo.* Che chiedi olà.
*Rod.* Chiedo (il vo' dir) pietade.
*Fer.* Oh che lingua codarda!
*Rid* Oh che beltade.
*Clo.* Pietà non ti si neghi.
Ma pietà di quai pene?
*Rod.* D' un cor amante.
*Fer.* Oh bene! *tra se.*
*Clo.* D' un vaneggiar lascivo
Baldanzoso amator favelli meco?
*Rod.* Se la fiamma ti scopro, io non ho colpa.
La tua beltà, che me l'accende, incolpa.
*Clo* Stimi adunque sì abbietto
Il senso in me, che di vilta lo tenti!
Ebbi in Francia gran culla:
Stringo Scettri in Castiglia, e tãto basti.
*Rod.* Supplice, e riverente
*si pone in ginocchio innanzi Clotilde.*
Curuo a terra il ginocchio:
Stendo le braccia, e t'appresento il core.
Core, che priega, e seco priega Amore.
*Clo.* T'alza da terra, ò irreverente, e audace
Ne l'umiltà de' tuoi lasciui inchini:
E accheta il suon di quelle voci indegne.
Che a magnanimo orecchio vdir non lice.
*Fer* Oh innocẽza in costei per me infelice!
*Rodrigo s' alza da terra.*
*Rod* Tacerò: ma in sospiri
Fauellerà il mio duolo.
*Clo.* Ancor non cessi?



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ah se il Rè qui presente
T' ascoltasse qual sei, che ne direbbe?
Sleal, diria tu mio vassallo? menti.
Chi è rubello a l' onor del Regio letto,
Mal vassallo è al mio Trono,
Poscia ver me rivolto *tra se*
Giusto in amor concederia in mercede
Qualche tenero amplesso a la mia fede

*Rodrigo rivolto à Fernando, che stà in disparte.*

*Rod.* Non si vide giammai
Su base di onesta Donna più forte.
*Fer.* Ma vuole Amor, ch' io la destini a morte.
*Clo.* Virtù sei de' miei sensi, e vita, e mente.
*Fer.* Se non vive da rea, muoja innocente.
*parte.*
*Clo.* Ch' io manchi a la mia vita
Non è, ne sarà vero
Se pensi, che tradita
La fede in me si danni
T' inganni,
Che serbo nel mio cor
Costante, e fermo amor
Non menzogniero.
Ch' io, &c.

## SCENA XIII.

*Rodrigo.*

CON violento impero
Qua il Re mi tragge, e a la Regal sua moglie
Vuol



Vuol, che amante io mi finga:
Perch' egli in lei scoprendo
Del foco mio qualche pietà cortese
A giusta morte il suo fallir condanni:
E su 'l vedouo Trono
Anagilda sollevi
Colei, ch' è del suo cor pena, e diletto.
Tanto può soura noi tiranno affetto.
Ma auuenimento estrano!
Mentre simulo affetti,
L' infingeuol desio tanto s'avanza,
Che auidamente brama
Quella beltà, con cui mentì primiero,
E fingendo d'amar' amo da vero.
Chi scherza co' 'l foco,
Chi scherza co i dardi impiaga.
Ben tosto avvampa, e di leggier s'
M' accosto per gioco
A strali di sguardi,
A lampi di fronte. e piaga.
Che segue in me? barbaro incẽdio,
Chi, &c.

## SCENA XIV.

Appartamenti di Anagilda in Corte.

*Sancio, Anagilda.*

*San.* CHe ne dirà la Fama?
Tu abitatrice in Corte?
Torna a i tetti paterni,
Oue star dee Vergine illustre ascosa.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

*Ana.* Lo Scettro di Fernando
Qua mi trattien.
*San.* Scettro d' un Re, che t'ama. (te
*Ana.* Ama egli me, sol per alzarmi in Cor-
Su grandezze, al cui grado (riua.
Giunge il mio merto, e la mia brama ar-
*San.* Le cadute d'onor nõ son grandezze,
*Ana.* Chi a l'onestà s' appoggia,
Non soggiace a cadute.
*San.* Anagilda, Anagilda.
Ti ramenta, che sei.
*Ana.* Dama in Castiglia,
A grand'Aui Nepote, e a Sancio figlia.
*San* Ti ramento, che dei.
*Ana.* Sparger ben prima
Tutto il chiaro mio Sangue,
Che bruttarlo in sozzure.
*San.* Ah figlia! figlia!
Hai senso, e cor.
*Ana.* Cor, che sol viue, e spira
A la gloria, e a l'onor. Senso, che ascolta
Gl' imperi di ragion.
*San.* Molto prometti,
Che sarà mai. Sappi, che quanto io colsi
De la Spada, che cingo, e in te riposto.
*Ana.* Quale io ne sia tu mi vedrai ben
tosto.
*San.* Di Sancio a l'onore
Riserba del core
La bella onestà.
Per mio vanto, e per tua gloria
Su 'l mio crin della vittoria
Il bel lume splenderà. Di, &c.

SCE-



## SCENA XV.

*Clotilde, Anagilda.*

*Clo.* ANagilda.
*Ana.* Reina. (tra se
Bugiardo ossequio, io la Reina sono.
*Clo.* Ne gli alberghi tuoi stessi,
Per più onorarti, ò del gran Sancio figlia
Viene Clotilde. (E gelosia mi guida.)
*Ana.* Le sourane tue grazie (tra se
Vmilmente inchino. (Ah troppo dissi.)
tra se
*A Clotilde vien portato da sedere.*
*Clo.* In questo seggio il fianco
Non già la mente acqueto.
*Ana.* Ed io non sedo? tra se
*Clotilde subito seduta si affissa in Anagilda, tacendo per poco, e poi dice.*
*Clo.* Quanto vaga è costei! tra se
*Ana.* Come attenta in me pende! tra se
*Clot.* Nel seren di quel viso
Scorgo la mia procella tra se
Mi rinforzi Virtù.
*Ana.* Pensa, e fauella. tra se
*Clotilde fauella ad Anagilda.*
Vergine, or, che ti chiama
Del Re mio sposo amico genio in Corte
In sì onorata Reggia (presta
Qual'alto incarco a'tuoi gran spirti ap-
Degno de l' opre lor,
*Ana.* Scaltra richiesta tra se



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

L'arte a l' arte risponda. *tra se*
Elieta io son'a l'onorato incarco
Di servir te [Fingo sì sì, non serve *tra se*
Chi dee regnar fra poco.)

*Clo.* Mi sarai cara, e per beltà di volto,
E per modestia al paro [gonna.
Fregio maggior, che treccia adorni, e

*Ana.* Fregio di Nobil Donna.

*Clo.* Qui nella Reggia al certo
Contra il desio de' Grandi
Di ben salda modestia aurai grand'vuo-

*Ana.* Più di rigor, che di beltà munita[po
Non caderò sotto i lor crolli.

*Clo.* I Grandi
Fan cader col far grande.

*Ana.* Ho già grandezze.

*Clot.* Han quell'ostro, che splende.

*Ana.* E non m'abbaglia.

*Clot.* Han quell'or, che ha gran peso.

*Ana.* E non m' opprime.

*Clot.* Son comandi i lor prieghi,

*Ana.* A cui son sorda.

*Clot.* Son Tiranni talor,

*Ana.* Non suora i sensi
Del mio libero petto.

*Clot.* Oh se tal sei.

*Ana.* Tal son io, tal sarò.

*Clot.* S' anco t' ammasse?

*Ana.* Qual' amator?

*Clot.* Quegli, che in corte, ò Dio,

*Ama.* Quegli sì sì, che in Corte
Si noma Alfonso, e che per me si strugge

*Clo.* Quegli, che ha il primo impero.





*Ana.* Su le guardie Reali, Alfonso appũto

*Clo.* Quegli, il dirò, che ha qui di Re il co-
mando (do.
L' adorato mio sposo, il mio Fernan-

*Ana.* Per far', che l'alma a Re si grande
Non mi s' apron su gl'occhi (auuampi,
Raggi cotanto accesi.

*Clo.* Fauellai quanto basta.
*alzandosi dal seggio.*

*Ana.* Io molto intesi. *tra se*

*Ana. à Clo.* A questo mio volto
Modestia dà legge.
Se un ciglio ho viuace,
Che brila, e che piace,
Vn guardo raccolto
Il vezzo corregge,
A questo. &c.

*Clo. ad Ana.* Frà i lampi del vezzo
Modestia risplenda.
Se un labro è vivace,
Che ride, e che piace,
Ritroso disprezzo
Da baci il difenda.
Fra, &c.

## SCENA XVI.

*Anagilda, e in disparte Fernando, e Padiglio.*

*Ana.* GIunge a tempo Fernando.
*Vedendo a comparir il Re si ri-*
*volge fauellando al Ritrato della*



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

*stesso appeso alla parete.*

Gran Regnator, che in sù dipinto lino,
Benche insensata forma,
Par che ver me serbi pietoso orrecchio,
Le mie querele ascolta.
Il Re già m' ode? *tra se*

*Fer.* Che rimiro!

*Pad.* Che ascolto

*Ana.* Oh bella frode.

*Anagilda segue à fauellar col Ritratto.*

Qui, dove spandi, o coronata immago,
Da ciglia, ancorche finte,
Per mia franchigia autorità di sguardi,
Venne audace, e crucciosa
Clotilde. *Fer* Anzi Megera.

*Pad.* E che mai fece?

*Ana.* Qui, dove sì non lece
Accusò di lasciuo
Il petto mio.

*Fer.* Gelosa.

*Ana.* Con dispregi, e minacie
mi tormentò.

*Fer.* Crudele.

*Ana* Imperò. che ben tosto
Di quà fuidi il mio volto, in cui tu godi.

*Fer.* Invida del mio ben.

*Ana.* Seguite, ò frodi. *tra se*
Giacche qui dunque albergo
Minacciata. e mal vista,
Sì, sì vi lascio, ò soglie,
Sì, sì vi lascio, ò tetti.
Tetti per me infelici, e mal sicuri. (ri.

*Fer.* Bel sol se parti ogni mio giorno oscu-

*Ana.*



*Ana.* Addio Rè di quest' alma,
Addio Rè del mio cor. Fernando addio.

*Finge di partire, & incontrasi nel Rè*

*Fer.* Resta col tuo Idolatra Idolo mio.
Resta; che se tù parti,
Parte da mè la mia felice sorte:
Che van troppo aggruppati
Co i casi d' Anagilda i casi miei.

*Pad* Quanta possanza ha soura il Rè co-

*Ana.* Oh! come volentieri (stei *tra se*
Teco io starei, ma tirannia di donna
Grande d' ira, e di forze
Da te mi svelle.

*Fer.* Ascolta
La Rea, che ti tormenta, il sò è Clotilde.
Ti schermirò dal suo furor tiranno.
Farò, che muoja.

*Ana.* Oh! avventuroso inganno. *trà se.*

*Fer.* Morrà Clotilde, e tù come promisi,
Vinrai stretta al mio sen,

*Ana.* Ma da Reina.

*Fer.* Da Reina, e da moglie.

*Ana.* Giungeste al segno, ò mie sourane
(voglie. *trà se.*
Frà le tue braccia spera salvezza
Questo, che chiami vago sembiãte.
Per tua dolcezza
Salva, e ripara
Questo mio labro, che ti prepara
Baci da moglie, baci d'amante.
Frà, &c.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA XVII.

*Fernando, Padiglio.*

*Fer.* MVoja Clotilde, muoja,
Ella ſtrugge, ella turba
Beltà cara al mio ſen. Muoja Clotilde.
E ſe a pena cotanta
Non è colpa, che baſti; altra maggiore
Me la inventi il deſio:
Deſio di por' in libertà il mio letto;
E trar le notti in più ſoave affetto.
Padiglio, io vo, che accuſi
D'innoneſta Clotilde.
*Pad.* Ella è innocente.
*Fer.* Sia innocente, ò ſia rea,
Opra ciò, che mi aggrada, o ti condãno.
*Pad* Non più, non più, vbbidiſco
Infelice chi ſerve un Re Tirãno. *trà ſe.*
*Fer.* Vvole Amor, ch'io ſia Tiranno.
Vvole Amor,
Che il furor
Sia la forza a miei tormenti:
E men vada ai godimenti
Pe'l ſentier de l'atrui danno.
Vvole, &c.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Cortile.

*Clotilde, e poi Rodrigo.*

*Clo.* SPoſo caro bene amato
Sempre fido t'addorerò
Fuggimi
Sprezzami
Avvezzami al rigor
Grato ſarà il dolor,
Che provarò.
Spoſo, &c.
Sia un' Idolo di ſaſſo;
Il vo' adorar.
*Rod.* Gran Donna.
Le Grazie del tuo volto,
Di cui ſon Cavalier, ſtanſi in periglio;



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*stesso appeso alla parete.*

Gran Regnator, che in sù dipinto lino,
Benche insensata forma,
Par che ver me serbi pietoso orrecchio,
Le mie querele ascolta.
Il Re già m' ode? *trase*

*Fet.* Che rimiro!

*Pad.* Che ascolto

*Ana.* Oh bella frode.

*Anagilda segue à fauellar col Ritratto.*

Qui, dove spandi, o coronata immago,
Da ciglia, ancorche finte,
Per mia franchigia autorità di sguardi,
Venne audace, e crucciosa
Clotilde. *Fer* Anzi Megera.

*Pad.* E che mai fece?

*Ana.* Qui, dove sì non lece
Accusò di lasciuo
Il petto mio.

*Fer.* Gelosa.

*Ana.* Con dispregi, e minacie
mi tormentò.

*Fer.* Crudele.

*Ana* Imperò. che ben tosto
Di quà snidi il mio volto, in cui tu godi.

*Fer.* Invida del mio ben.

*Ana.* Seguite, ò frodi. *trase*
Giacche quì dunque albergo
Minacciata. e mal vista,
Sì, sì vi lascio, ò soglie,
Sì, sì vi lascio, ò tetti.
Tetti per me infelici, e mal sicuri. (ri.

*Fer.* Bel sol se partirai mio giorno ostu-

*Ana.*



*Ana.* Addio Rè di quest' alma,
Addio Rè del mio cor. Fernando addio.

*Finge di partire, & incontrasi nel Rè*

*Fer.* Resta col tuo Idolatra Idolo mio.
Resta; che se tù parti,
Parte da mè la mia felice sorte:
Che van troppo aggruppati
Co i casi d' Anagilda i casi miei.

*Pad* Quanta possanza ha soura il Rè co-

*Ana.* Oh! come volentieri (stei *trase*
Teco io starei, ma tirannia di donna
Grande d' ira, e di forze
Da te mi svelle.

*Fer.* Ascolta
La Rea, che ti tormenta, il sò è Clotilde.
Ti schermirò dal suo furor tiranno.
Farò, che muoja.

*Ana.* Oh! avventuroso inganno. *trà se.*

*Fer.* Morrà Clotilde, e tù come promisi,
Vivrai stretta al mio sen,

*Ana.* Ma da Reina.

*Fer.* Da Reina, e da moglie.

*Ana.* Giungeste al segno, ò mie sourane
(voglie. *trà se.*
Frà le tue braccia spera salvezza
Questo, che chiami vago sembiãte.
Per tua dolcezza
Salva, e ripara
Questo mio labro, che ti prepara
Baci da moglie, baci d'amante.
Frà, &c.



Copyright © Digitale Bibliothek. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA XVII.

*Fernando, Padiglio.*

*Fer.* MVoja Clotilde, muoja,
Ella ſtrugge, ella turba
Beltà cara al mio ſen. Muoja Clotilde.
E ſe a pena cotanta
Non è colpa, che baſti; altra maggiore
Me la inventi il deſio:
Deſio di por' in libertà il mio letto;
E trar le notti in più ſoave affetto.
Padiglio, io vo, che accuſi
D'innoneſta Clotilde.
*Pad.* Ella è innocente.
*Fer.* Sia innocente, ò ſia rea,
Opra ciò, che mi aggrada, o ti condãno.
*Pad* Non più, non più, vbbidiſco
Infelice chi ſerve un Re Tirãno. *trà ſe.*
*Fer.* Vvole Amor, ch'io ſia Tiranno.
Vvole Amor,
Che il furor
Sia la forza a miei tormenti:
E men vada ai godimenti
Pe'l ſentier de l'altrui danno.
Vvole, &c.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Cortile.

*Clotilde, e poi Rodrigo.*

*Clo.* SPoſo caro bene amato
Sempre fido t'addorerò
Fuggimi
Sprezzami
Avvezzami al rigor
Grato ſarà il dolor,
Che provarò.
Spoſo, &c.
Sia un' Idolo di ſaſſo;
Il vo' adorar.
*Rod.* Gran Donna.
Le Grazie del tuo voltò,
Di cui ſon Cavalier, ſtanſi in periglio,

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 4.0 Unported License

In lor difesa io porto
Di questa spada i tagli. *sfodra la spada.*
**Clo.** Vopo non ha di schermitrice spada,
Chi d'innocenza è armata.
**Rod.** Dal favor de' Tiranni
Fiacco scherno, e impotēte è l'innocēza,
E un Tiranno Fernando.
Per legarsi a colei, ch'e la sua Vita,
Vuol disciorsi da te con la tua morte.
**Clo.** Bellezze d' Anagilda
Fabre del mio morir!
**Rod.** Tu non morrai.
Io son grande in Castiglia. (de
Oprerò a tuo favor, purche in merce
Vn sol guardo mi doni, (fede.
Al mio amor scarso premio, e a la mia
**Clo.** Quanti sguardi hò nel ciglio.
Al mio sposo donai, ch'è mia pupilla.
**Rod.** Così fida a un'Infido?
**Clo.** Offenda egli a sua voglia
Di marito il costume;
Ch'io vò serbar quello di moglie.
**Rod.** Oh degna
Di marito più degno!
**Clo.** Il Ciel, che ha di noi cura,
Di me degno lo fece. A noi non lice
Sgridar le stelle, ed accusar'il Fato.
**Rod.** Come saggia favelli!
**Clo.** Con linguaggio di moglie
Parla in me l'Onestade.
**Rod.** Dritto non è, che manchi
Col tuo morir' in te virtù cotanta.
A' tuoi rischi di nouo

Offro



Offro il petto, e'l coraggio.
Tuo diffensor appiè di te. ò Reina.
S'abbassa il brādo, e'l cavalier s'inchina.
*Geta la spada a piè di Clotilde.*
Questo mio acciaro
Sarà più chiaro
Se darà lampi in tua difesa,
Sarà quest'arma arma di gloria,
E fatta adorna di tua memoria
Mi starà al fianco in più bel fregio
Questo, &c. (appesa.

## SCENA II.

*Alfonso Capitan delle guardie: accompagnato da stuolo d'Armati. Rodrico, e Clotilde.*

**Alf. a Clot** STendi a i lacci la destra.
Sei prigioniera.
**Rod.** Menti
*Alzando la Spada da terra.*
Man, che stringe lo Scettro,
Non dee stringersi in lacci.
**Clot.** Alma ecco il tempo,
Che diam prove di noi.
**Alf.** Catenatela ò Turbe.
Così impone Fernando.

*Rodrigo avventandosi contro a le Turbe, che vogliono incatenar Clotilde.*
**Rod.** Troncherò con la Spada
Quelle indegne ritorte.

Alfon-

Digitized by Google. Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*Alfonso, e le sue Turbe abbassando le lancie se gli oppongono.*

*Alf.* Molto ardisci, o Rodrigo:
*Rod.* Il mio ardir, t'è virtude. Il brando im-
Per gran Dama Reale. (pegno.
*Clo. a Rod.* Contra i Regi decreti
Suscitar sdegni, e vibrar spade ignude
Opra è di fellonia non di virtude.
*Rod.* Barbari, voi legate
La bella man, che già legommi il core:
Man, che in pugno richiude
Questa mia vita. E tu le soffri Amore?

*Vuole accostarsi Rodrigo a Clotilde, ed Alfonso lo ferma.*

Con tua licenza, ò Alfonso,
Quelle catene a sostener, men vado,
Troppo gravi a Clotilde.
*Alf.* Io te lo vieto.
*Clo.* Incarco di catene
Non è grave a colei, che nulla sente
Il peso della colpa. Andiam, ministri
A la prigion.
*Rod.* Mi si conceda almeno,
Che in si duro camin seco io mi porti
Consolator compagno:
Sicchè sola non vada
Frà sì rigide turbe.
*Clo.* Io non vo' sola;
Viene meco Fortezza,
Che i miei casi accōpagna, e li consola.
I tormenti sfido a guerra
Chiamo un carcere a battaglia
Per mostrar, ch'hò forte il cor-





La viltà nò non m'atterra
E vuò solo, che prevaglia
Saggia fede, e vero honor.
I tormenti, &c,

## SCENA III.

*Rodrigo.*

FErmate, o là fermate,
Barbare genti il piè: mà voi partite,
E in riserrate mura
La mia Fortuna a imprigionar ven gite.
O sciolgete da ritorte
La mia sorte,
O' ch'io resto vn' infelice.
Deh rendetemi quel volto,
Ou'è accolto
Quanto Amor' ha di felice.
O sciogliete. &c.

## SCENA IV.

Anfiteatro di Rose con Trono.

*Fernando, Anagilda, Alfonso, Padiglio, Elvira, poi soldati, che fanno combattimento.*

*Fer* ECco un Trono di rose
In vece di Clotilde ascēdi o bella,
Le tue doti amorose
Chieggion mezzo il mio Regno
Voglion tutto il mio core. [amore.
*Ana.* Più, che queste tue pōpe, io chiegio



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*Fer.* Questo non dò perche già lo possiedi
*Ana.* Non hà pace il mio affetto (amore
*Fer.* Habbila, e siedi
*Popolo con Piche, che formano combattimento, e lotte.*
Al ciglio tuo, che ne' più scielti oggetti
Di ricrearsi, e degno,
Lo spettacolo piacque? (sguardo
*Ana.* No 'l vidi, e no'l curai. Sprezzo lo
Il vago di quegl'occhi,
E s'affissò sovra bella più rara,
Su quella sì del tuo sembiante.
*Fer.* Oh cara!
*Ana.* Spettacolo più vago ivi godei,
Mirando quella fronte,
Ne le mie linee il cui destin fù inciso.
Mirando quelle luci,
Che dãno il raggio a i miei beati giorni
Mirando quella bocca,
Che ò taccia, ò pur favelli,
Gioje promette a la mia speme.
*Fer.* O laccio.
Soave a l'alma mia, benche tenace.
*Alf trà se* Quanto ingrata al mio cor.
*Pad.* Quanto è sagace. *trà se.*
*Ana.* Allor, che fissa io tutta in te pendea.
Con l'interne rampogne;
Cupido al petto mio così dicea.
Gli occhi. che son ministri
De gli affetti di te, godon Fernando,
E tu petto, che sei
Prima causa in amar, stai qui infingardo
Men felice d'un guardo?





Cerca pure in quel vago sembiante
Vere gioje, e contenti al tuo cor,
E al desio dell'anima amante
Scorta sia la face d' Amor.
Cerca, &c.
*Fer.* Vengo con braccia aperte
Ad incontrar gl' inviti.
De fortunati amplessi tuoi.
*Ana.* T'arresta.
No'l niega, Amor dicea così al mio petto
Mà fù da onor corretto.
*Fer.* O spariti contenti!
*Alf.* Oh vezzose repulse! *trà se*
*Pad.* Oh accorgimenti? *trà se.*
*Fer.* Che favelli d'onor? Ti diede il nome
Di Reina, e di moglie.
*Ana.* Titolo mal sicuro
Sin, che vive Clotilde.
*Fer.* A te Idol mio
In vittima ben tosto
Suenata ella morrà:
*Ana.* Mà vive ancora.
*Fer.* Parti senza dimora
Da i voti miei sollecitato il tempo
A Clotilde la morte, a me i diletti.
*Alf.* Dispietato amator.
*Pad.* Barbari affetti.
*Fer.* Conforto del mio cor
Ama con saldo amor
Chi per te muore
Conforto, e dolce bocca
Per voi li strali scocca
A questo seno Amore.
Conforto, &c.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA V.

*Anagilda vuol seguire Fernando, ed Alfonso la trattiene.*

POco hà detto Anagilda.
Segui Fernãdo, e in faccia a lui rinova
Scaltre lusinghe, e gratie allettatrici:
Per ottener Diademi,
Poc' arte è nulla.
*Parte, e viene trattenuta da Alfonso.*
*Alf.* Il piè, e l'orecchio, ò Bella
A i detti, e al suon de i sospir mie i rivolta.
*Ana.* Taci, che non ascolta
Volgar Amante orecchio incoronato.
*Alf.* Cerchi in darno salute, ò cor piagato,
*Ana.* Al tuo sospirar *tra se.*
Al tuo vaneggiar
Rispondo, ch'io rido.
Beltade, che acquista
Altezza di Trono,
Non piega la vista
Su basso Cupido. Al, &c.

## SCENA VI.

*Elvira sola.*

*El.* POvero Cavaglier quanto mi spiace
In vederti deluso
Da colei, che ti sface,
Pur con nobil corraggio





Rinforza il cor stà forte
Doppo il nubilo torna il Ciel sereno;
Ne il rigor starà sempre entro quel seno
Nel ciel di quel volto
Se folgora un lampo
Foriero, e d'amor,
Tempeste minaccia,
Mà poscia discaccia
Le nubi dal cor.
Nel ciel, &c.

## SCENA VII.

*Alfonso solo.*

ONorata costei da Regio amante
Su gli affetti d' Alfonso
E superba, e sprezzante.
Pur la bramo, e la seguo,
La Idolatro, e la inchino:
Che se austera a mie' prieghi, ed accer- (betta
Niega conforto, anco negando allettà,
Convien adorar
Pietosa,
O ritrosa
Beltà, che inamora.
Ad alma, che prieghi,
Concedi, ò pur nieghi
Il Cielo pietà,
Il Cielo s'adora,
Convein, &c.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA VIII.

Stanza ove si esaminano i Rei.

*Clotilde, incatenata, e custodita da guardie, Fernando, sedente, Sancio, Padiglio, e accanto di lui Rodrigo.*

*Fer.* SAncio interroghi, e attenda
Su ciò, ch' spone accusator Pa-
(diglio.
*Nell' andarsene a sedere.*

*Pad.* In adulteri amplessi
Vidi Clotilde.
*San.* Attesta. *trà se.*
Costui gran colpa.
*Rod.* A tuo dispetto è onesta. *trà se.*
*San.* O tu, che accusi alma sì eccelsa, dimmi
Qual fù il loco al misfatto?
*Pad.* Le sue più interne, e inosservate stãze,
Ove sicura è la licenza.
*San.* E come,
In que' secreti alberghi.
Ti fù concesso il penetrar?
*Pad.* Padiglio,
Ch'è servo antico, e famigliar di corte,
Gira per tutto il piè a sua voglia e'l guar
(do.
*Rod.* Ingannator bugiardo. *trà se.*
*San.* Qual fù l'Amante?





*Pad.* Al forastier linguaggio.
Ei fù certo un de' Galli,
Che quà giunse di Francia
Con lo stuol di Clotilde.
*San.* Come si noma?
*Pad.* Egli è stranier, che arriva
Testè in Toledo, e n'aurò noto il nome?
*San.* N'aurai noto il sembiante.
Vo', che lo raffiguri, e ce lo additi.
*Pad.* Raffigurar no'l posso. Allor, che'l
Imbruniva la sera, (vidi,
Che toglie al guardo il ben scoprir gli af
*San.* Or dimmi. (petti.
*Fer.* Omai si taccia.
Abbastanza fù detto.
*Pad.* Son da l'impaccio accortamente
(vscito. *trà se.*
Padiglio hai bell'ingegno. (*trà se.*
*Rod.* Ti vo' strappar l'infame lingua, ò
(indegno.
*Clo.* Se ĩnanzi a te mio Giudice, mio Sposo
Incolpata io tacessi,
L'onestà mal difesa
Rampogneria di negligenza il labro;
E viltà, non modestia
Il silenzio tal volta
L'ingãno vdisti. or l'innocenza ascolta.
*Fer.* Alma rea, che favella,
Vie più accusa i suoi falli,
Quanto più s'affatica in discolparli;
Taccia, taccia, Clotilde
*San.* E Sancio parli.
Trasse in Francia Clotilde



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Da gran Padre Real sangue d'onore;
Come nacque, ella crebbe.
De' suoi saggi pensieri,
Del cor suo puro, e del suo casto zelo,
Testimonio e la Patria, il Mondo, e'l
[ Cielo. *trà se*
E un Vuom solo,
*Rod.* E vil servo. *trà se.*
*San.* Oscuro di Natali,
*Rod.* E di costumi. *trà se.*
*San.* Potrà offuscar con nõ sò quali accuse
D'illustre Donna il raggio?
Ed il chiaro suo ceppo il lume antico?
*Rod.* O Sancio Cavalier. *trà se.*
*Clo.* Oh Sancio amico. *trà se.*
*Fer.* Son le adultere colpe
Caute, e coperte, e di non facil prova.
Lieve indizio, che appena
Ce ne mostri l'error basta a la pena.

## SCENA IX.

*Clotilde, Rodrigo.*

*Clo.* BArbaro Tribunal,
*Rod.* Giudice ingiusto.
*Clo.* Quell' onor mi condanni,
Che nel mio petto alberga
Innocente di Fama, e di costumi.
*Rod.* Ti consola, ò Reina:
E al vicino cader de la tua sorte
Da questo braccio alto soccorso attendi:
*Clo.* Begl' Astri, che splendete
„ Non



„ Non ingannate il cor
„ Da voi soccorso attende
„ Quest'alma, che v'apende
„ In voto il suo dolor.
Begl'Astri, &c.

## SCENA X.

*Rodrigo.*

DAnnata a strazii è una beltà innocen-
(te,
In Tragedia sì acerba
Spettator insensato, e freddo Amante
Sta qui Rodrigo inutilmente a bada?
Ministro a la Ragion suegliati, ò sdegno
Et opra in me ciò, che di me è bẽ degno.
Mà già sì sì vi sento
Ire di Cavalier, furie d'Amante.
Già a la Prigion men vado.
Suelgo l'alma a i Custodi.
I cardini a le porte.
Entro, m'avvanzo, e traggo
Da l'ombre fuor del carcere profondo
Per beltà, per virtude il sol del mondo,
„ Mi lega amor
Ma la catena è d'oro
„ La pena è cara
L' affanno è dolce
„ Tormenta è molce
Tardanza è amara.
Mi lega, &c.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA XI.

Sala Regal con Trono.

*Anagilda, Elvira, poscia Alfonso.*

*Ana.* FErnando, che qui in Regal Sala (augusta
Anagilda traesti?
Forse perch'io m'assisi
In quel soglio beato,
Che da me atteso entro a tardãza lenta
Stanca la speranze, & il desio tormenta?
*Elv.* Senza il sol del tuo bel volto
Il tuo bene errando và
Così lungi al caro foco
Và cercando in ogni loco
Lo splendor di tua beltà.
Senza, &c.

*Esce dal fondo della Scena Alfonso con turba di Cavalieri la quale s'incamina verso Anagilda, portando sopra un bacino coperto la Corona, e lo Scettro.*

*Ana.* Ma con qual pompa, e in solito ap- (parato
A me sen viene Alfonso?
*Alf.* Sotto a quel vel raccolto
A te gran dono il mio Signor'invia.
*Ana.* La destra impaziente
A scoprirlo s'affretta.





*Mette la man sopra il velo, mà la ritira trentante.*

Ah man codarda! (doni?
Tremi a scoprir d'vn Rè, che t'amai
Spera, ardisci, e disvela
Le cortine al tuo Fato.

*Accosta di nuovo la mano, e togliendone il velo, scopre lo scettro, e la corona.*

*Ana.* Che cercai! che ritrovo! (quisto
Che vagheggio! che godo! ò dono! ò ac-
D'altissima ventura! (*trà se.*
*Alf.* O mia perdita eterna! o mia sciagura!
*Ana.* Pigre dite afferrate
Quel Diadema, che è vostro, e accarez-
La sua Regia grandezza: (zate.
*Prende dal bacino il Diadema.*
Sì sì l'afferro, e'l mio destin ho in pugno
Non s'ingannano gli occhi:
Non s'inganna la destra
Non s'inganna il desio.
Ciò, che stringo è Diadema. E desso, è (desso.
Datti pace alma mia, sei già Regnante.
*Al.* Datti pace, ò mio cor, sei servo, e Amãte
*Ana.* Popoli or via chinate [*trà se.*
La cervice al mio piè!
*Alf.* Chinai già l'alma.
*Ana.* A miei cenni giurate
Lealtà di servaggio.
*Alf.* Io la giurai.
*Ana.* Prendete sù, prendete
Dal mio ciglio le leggi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

*Alf.* Io già le presi
*Ana.* A la mia dignità s'alzino bronzi:
Si distendan Bandiere:
E un susurro di Timpani, e di Trombe
Al mio nome festeggi.
Allegrezza, Allegrezza. *(trà se.*
*Al.* Tutta fasto o nõ m'ode, o mi disprezza.
*Ana.* Mà, se Dõna Regal fatta è Anagilda,
Al suo Trono ella ascenda, e nõ indugi
Qui su basso terren vile al suo grado
*(trà se.*
*Alf.* Parto da miei dispregi, e dal suo orgo-
(glio.
*Ana.* Passi miei solleviamci andiamo al so-
*Và à sedere in Trono.* (glio.

## SCENA XII.

*Anagilda, che ascende il Trono, e Sancio suo Padre.*

*Sanc.* FIglia ove vai!
*Ana.* Dove mi chiama il fato;
*Anagilda si assiede in Trono.*
*Sanc.* A Clotilde, e a la Spagna,
E a la Ragion quel seggio eccelso vsurpi
*Ana.* Non l'usurpo: egli è mio.
Io l'ebbi in dono, e ch'il donò è Fernãdo.
*Sanc.* Dono, che ad altri è tolto,
Grazia è Tiranna, e rifiutar si deve.
*Ana.* Padre, e vuoi, ch'io rifiuti
Ciò, che a me, ciò che a te, ciò che al li-
De'nostr'Avi, e Nepoti (gnagio
Sarà



Sarà con fregio eterno
Memoria di domestica Reina?
*Sanc.* Memoria di caduta, e di rovina;
*Ana.* Non cadrò, e quando cada,
Da sì nobile altezza allor cadrei,
Che Fama auriano i precipizi miei.
*San.* Il desio di regnar t'assorda il senso
A i paterni ricordi
*Ana.* Oh! se almen per tormento
Tu godessi il piacer di questo soglio,
Loderesti più accorto, e men severo
La mia, che sgridi, avidità d'impero.
*San.* Quel soglio, a cui si ascende
Per le rovine altrui, piacer non reca.
*Ana.* Cangia, ò Padre consiglio.
La mente acqueta, e frà i pensieri tuoi
Pensa, ch'oggi depongo
Di Vassalla, e di serva il nome abbietto.
Segna con bianca pietra
Vn sì prospero giorno;
*San.* Anzi funesto.
Parto infelice?
*Ana.* Ed'io beata resto.
*San.* Avi miei da queste vene
Rivocate il sangue vostro
Odio troppo il gran rimorso
A veder, ch'il tuo bel corso
A finir vada in un mostro.
Avi, &c.



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

## SCENA XIII.

*Anagilda sola.*

LO splendor d'un diadema
Dà luce à mie grandezze
E più bello risplende,
Perche lume à lui dan le mie vaghezze.
Già mi veggo in soglio aurato
D'ostro ornata à scintilar,
E mi par, che intorno al soglio
L'empio orgoglio
Già mi venga ad'inchinar.
Già, &c.

*Fine dell'Atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Prigione.

*Clotilde, e poi Padiglio; che porta sopra una Coppa uno Stilo, ed un' Ampolla di Veleno.*

*Clo.* QVesto carcere orrendo
Dunque è la Reggia, ove
Fernando accoglie
Del Duce di Borbon l'inclita (figlia?
Son quest' ombre le faci,
Questi ferri, ch'hò al piè, son le catene
Del mio Regio Imeneo? Castiglia ini-
Clotilde, hai tropo detto. (qua!
Taci, e tacendo al sofferir t'avvezza:
Che il lagnarsi del Caso è debolezza:
Ma già sento, che s'apre
Dela prigion la ferrea porta, e v'entra



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Qualche noua sciagura.

*S'apre la porta della prigione, e v'entra Padiglio.*

*Pad.* Il Re su quest a coppa
Il Re,
(Non l'oso dir) *trase*

*Clo.* Il Re m'invia
Ferro. *Pad.* E velen,

*Clo.* Acciochè a questo, ò a quello
Il mio morir s'appigli.

*Pad.* Le tue suenture a'primi cenni intẽdi.

*Clo.* Tu di Clotilde accusator mendace,
Ed or Nunzio di morte;
Hai molto oprato, io più sofferto. Parti.

*Pad.* Parto, ma ti ramento,
Che in vbbidir t'affretti
Del Rè il decreto, e 'l tuo Destin vicino.

*Clo.* L'alme de'Grãdi vbbidir sà il Destino

*Padiglio depone la coppa sopra un tauolino, e parte.*

## SCENA II.

*Clotilde, prendendo in mano la coppa.*

FIeri ordigni di morte,
Su le vostre minaccie
Alzo diritto, e intrepido lo sguardo.
Non hà fronte Real ciglio codardo.
Omicidi stromenti
Vi porrà tosto in vso
La destra mia senza viltà, ma prima
D'illustrarsi risolve in più bell'opra.
Qual



Qual fui, qual vissi il mio morir discopra

*depone la coppa.*

Il viuer mio si chiuda
Con memorabil fine.
Sian l'vltime cadute
Vestigi di virtute,
E sian nobili ancor le mie rouine.
Il viver, &c.

## SCENA III.

*Clotilde, che si pone a scriuere ad un tauolilino. Fernando per poco in disparte.*

*Cl. prende la penna* DO di piglio a vna penna
Che segnerà con memorãdo inchiostro.
Caratteri di gloria al secol nostro.

*comincia a scriuere, e Fernando entra, e parla in disparte.*

*Fer.* La morte di costei tanto rileua
A gl'interessi del mio petto amante;
Ch'io stesso ad affrettarla
Qua mi condussi. Ma che fà! Ella scriue.
Fra gl'indugi d'vn foglio
A se la vita, e a me il tormento allunga.

*Clotilde interrompe lo scriuere, e così fauella.*

*Clo.* Grazie a te nobil destra. Al mio grã (Padre
Scriui eccelsi pensieri
Degna ministra a la mia mente.

*Fernando parla, e Clotilde ripiglia lo scriuere.*



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

*Fer.* Intendo *tra se*
Al Genitor inuia
Lettra più da lo sdegno,
Che da le linee d'un'inchiostro impressa
E con la penna al certo
A la vendetta il punge.

*Clotilde interrompe di nuouo lo scriuere, e fauella così.*

*Clo.* Grave è l'oltraggio.
Il genitor, ch'è Prence
Flagellator del torto,
Lo punirà co'l ferro.

*Fer.* Il ferro Ispano
*Clotilde ripiglia lo scriuere, e Fernando parla tra se.*
Non sarà ottuso alla difesa, e il petto
De la nostra Castiglia
Non terrà a bada al militar fragore
Nel suo coraggio addormentato il core.

*Clo.* Scrissi quanto si deve
Si deponga la penna, *depone la penna.*

*Fer.* Penna, che inuita i fulmini del brãdo.

*Clo.* Così scriue Clotilde.
*Fernando si accosta al Tauolino, oue stà Clo. e le strappa la Lettera dalle mani.*

*Fer.* E così legge il punitor Fernando.

*Clotilde si alza dal seggio, oue stàua scriuendo, e così fauella a Fernando.*

*Clo.* Leggi, e leggi in quel foglio
Le mie brame ristrette.

*Fer.* Brame sì, ma di sangue, e di vẽdette.

*Fernando legge la Lettera, a quale è così scritta.*



Padre, e Principe eccelso.
*Fra catene, fra stili, e fra veleni*
*Deggio morir. Così Fernando impera.*
*De l'innocenza mia*
*Ti accerterà con non sospetta fede*
*Del commun grido il testimon verace.*
*Al mio Sposo perdona.*
*Che quantunque crudele è pur mio Sposo*
*Lascia ti prego, ogni vendetta, e dona*
*Pace al suo Regno, e a l'Vrna mia riposo*
*E se brami vendetta*
*Contra l'acerba, e rigida sentenza*
*Vendica il suo rigor con la clemenza.*
*Supplice al tuo ginocchio*
*Attende dal suo caro Genitore*
*Fauori di pietà figlia, che muore.*
*Dal Carcer di Toledo.*

*La Reina Clotilde.*

*Fernando letta la Lettera resta pensoso.*

*Fer.* Che leggo, ò Dio la!

*Clo* La lettera
E di teneri sensi?
Ha stil, che sia d'vna tua moglie degno?
La dettò l'Amor mio più che l'ingegno.
L'hai tù a grado? ò la sdegni? or dimmi.

*Fer.* Io sento. *tra se*

*Clo.* Se v'è error, egli è errore
Di penna, non di core,

*Fer.* Io sento, il dico, *tra se*
Vn non sò che di molle,
Che se tosto dal sen non mi si rade,



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License.

Prenderà forza, e diuerà pietade.
Di pietà non è tempo:
E tempo di rigor, tempo è di morte.
O la si muoia.

*Clo.* E acciò il morir mi piaccia,
Mi si rechi quel ferro, (pendi.
Che al dolce fianco, ò caro Sposo, ap-

*Fer.* Haurian premio, e non pena
Dal mio acciar le tue piaghe.

*Clo.* Io te ne priego:
Te ne priegan gli Amori
Figli de l'alma mia.

*Fer.* Prendilo, e muori

*Fernando si toglie la spada dal fianco, porgendola a Clotilde.*

Per darti guerra,
Per darmi pace,
Lo stesso fianco a un Re si disarmi.
Perche tu cada
Lacera à terra.
La Regia destra ti rechi l'Armi.
Per, &c.

## SCENA IV.

*Clotilde, Fernando, Rodrigo, che per poco stà parlando fuori della prigione, e poscia getta a terra parte d'esso, e v'entra armato à liberare Clotilde.*

*Ro.* Libertà, libertà. Viua Clotilde.

*Qui si sentono gran percosse.*

*Fer.*



*Fer. a Clo.* D'vrti gagliardi, e strepitosi ac-
Rimbomban questi marmi. (centi
Rendi il ferro al mio bracio.
Non è Re fra tumulti vn Re senz'armi.

*Clo.* Forse ad arte il Destino
Mi diè in pugno il tuo acciar. No, non te'l rendo.

*Qui si sentono nouelle percosse.*

*Fer.* Rendi, rendi il mio brando.
Cresce il tumulto, e cresce il rischio.

*Clo.* E cresce
Su'l mio petto il coraggio.

*Si sentono nouelle percosse, e gettata a terra parte di prigione. Rodrigo entra con la spada nuda, dicendo.*

*Rod.* Libertà, libertà. Viua Clotilde.

*Fer.* Ah fellon. (trase

*Rod.* Che vegg'io? Qui il Re presente?

*Fer.* Ti punirò,

*Rod.* Precorrerò il tuo sdegno. (do.
Cadrai qui prima, iniquo mostro orrē-

*Rodrigo s'auuenta contra il Re, e Clotilde ponendoglisi inanzi, e lo difende.*

*Clo.* Perfido, io lo difendo.

*Rod.* Difendi vn, che ti toglie
Da le tempia il Diadema.

*Clo.* Ei me lo diede.
Ciò, ch'è suo, si ripiglia.

*Rod.* Difendi un, che ti toglie
La vita. *Clo.* Ei, ch'è il Signore
Del cor di me, sia de la vita ancora.

*Rod.* Difendi un, che ti toglie
L'onor. *Clo.* L'onor sta meco,



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution-Non Commercial 3.0 Unported License

Ne l'opre mie, ne' pensier miei risiede.
*Fer.* Per me è in litigio, e tradigion', e fede.
*Ro.* Giacche sembri insesata a tãti oltraggi.
Si risente per te questa mia Spada.
Cada il Barbaro, cada
*Rodrigo si auuenta di nuouo contra il Rè, e Clotilde lo difende alzando la Spada.*
*Clo.* E' non cadrà! Lo sosterà il mio brac-
Lo sosterrà il mio petto! (cio,
Lo sosterrà l' anima mia.
*Rod.* S' abbatta
La crudeltà, e l' inganno.
*Fer.* Così infido al tuo Re?
*Rod.* Sei Re tiranno.
Reina, e che risolvi?
*Clo.* Che da me t' allontani.
*Rod.* E ch'io ti lasci
Sola qui senza schermo, e prigioniera?
*Clo.* Odio le tue difese:
Odio la libertà da le tue mani.
*Rod.* Da vna Cieca infelice
Disperato allontano, e destra, e passo.
*Fer.* Se non amo Clotilde, io son di sasso.

## SCENA V.

*Clotilde, Fernando.*

*Clo.* FErnando or, che sei schermo
Al sen di te, da la cui vita hã vita
Le mie più viue, e spiritose brame,
E che a' tuoi rischi armata
Proue recai di lealtà, e fortezza,
Con-



Contenta io muoio.
*Fer.* Il core mi si spezza. *tra se*
*Fernando intenerito dalle azioni affettuose, ed eroiche di Clotilde la prende per la mano, e tacendo la conduce fuori di prigione a passo, a passo.*
*Fer.* Dammi la destra.
*Clo.* Ecco la destra, e seco
L' anima mia.
*Fer.* Vien meco.
*Clo.* Oue mi guidi? E tempo, (da,
Ch'io qui mi fermi, a la mia morte attẽ-
Oue mi guidi? E tempo,
Che qui il mio Fato, e 'l tuo voler s'adẽ-
Rispondi, oue m'aggiri? (pia.
Tu taci, e sol rispondi co' i sospiri.
Silenzio pertinace?
*Fer.* Quando parlan gli affetti, il labro tace
*Clo.* O bocca mia bella
Rispondi *Fer.* Non può!
*Clo.* Que' labri beati
Dischiudi, e favella:
Que' labri, oue i fiati
Amor inspirò.
O bocca, &c.

## SCENA VI.

Stanza con Specchi illuminata.

*Anagilda con Scettro, e Eluira.*

SV questi specchi al mio venir più tersi
Anagilda vagheggi
Qui

Warburg Institute Iconographic Database, Photo Material is licensed under a Creative Commons Attribution Non-Commercial Non-Derivatives Unported License

Qual diuenne Anagilda.

*Si affissa entro ad un specchio.*

Che ne dite, ò pupille?
Come ben si riempie
Da l' augusta mia fronte
Il giro del Diadema! e come bene
La signoril mia destra
Il grave Scettro in dignità sostiene!

*Si accosta ad un altro specchio.*

Tù che ne dici Eluira,

*Elu.* Oh quanto in te l' altero passo, e 'l
E l'eccelsa presenza [guardo
Han del Regio costume!
Hai beltà di Reina, e cor di Nume.
Quel bel ciglio è una lusinga
Tutta vezzo, e maestà.
Anco i Regi auuien che astringa
A inchinar la tua beltà.
Quel, &c.

## SCENA VII.

*Anagilda, Sancio, Alfonso, con Padiglio.*

*San.* FElicità, che violenta nasce,
Ha la sua tomba in fasce.
Più Reina non sei.

*Ana.* Ragion no 'l crede:
Se ne ride il mio merto.

*Alf. che* Mi perdona, ò Anagilda,
*soprogiunge* Su quell' argenteo vaso,
Che Padiglio sostiene, deponi, e prendi
Il Diadema, e lo Scettro.

Tanto



*Ana.* Tanto ardisce un mio seruo!
Alfonso è Reo di maestà oltraggiata.

*Alf.* Tale è il voler, tale è del Rè l'impero.

*Pad.* Da Padiglio, ch'io son, ch'ei dice il [vero,

*Ana.* Il Re così t'impose?

*Alf.* Il Re.

*Ana.* Il mio Sposo?

*Alf.* Egli è Sposo à Clotilde.

*Ana.* Morta ella è già!

*Alf.* Sen viue.

*San.* Sciolta da colpa, e prigioniero laccio,

*Pad.* Frà più bei nodi al suo Fernãdo in [braccio.

*Alf.* Risolui omai.

*Pad.* Risolui:
Ch' io di soffrir gl'indugi tuoi son stãco.

*San.* Rendi ò Figlia il mal tolto [stolto?

*Ana.* Sogno? ò vaneggio? ò il mio Destin' è

*San.* Giacchè attonita resti, e irresoluta,
Io suellerò il Diadema
C'hai da l'orgoglio in sù la fronte affisso.

*Sancio tenta di leuar dalla testa di Anagilda la Corona, ed essa lo rigetta.*

*Ana.* Altra man, che la mia,
Distaccar non è degna
Dal mio crin la Corona.
Belle insegne Reali,
Son costretta a deporui. Addio lucenti
Fregi d' onor, che in dignità mi ornate.

*Depone sopra il bacino di Padiglio lo scettro, e la Corona.*

Rendo, ò Alfonso, lo Scettro,
Rendo il Diadema, e rendo
Pompe titoli, e Imperi.

Ma

Google Digitized by Google This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Ma restan meco i Regi miei pensieri.

*Pad.* L'hai compiuta vna volta. *parte*

*San.* Volo, che troppo s'alza, al fin rouina. *parte*

*Alf.* Senza Scettro a la man sei pur Reina.
Sei Reina, ed hai sogetti
A tuoi cenni è l'alma, e i cori
Alzi il Trono sù gl'affetti
Inchinata
Corteggiata
Da gl'amori.
Se Rina, &c.

## SCENA VIII.

*Anagilda.*

BRaccio mio, che risolui? (pugna.
Ti fu suelto lo Scettro? il ferro im-
Vendica un sì gran torto. (pello
Mostra ardir, mostra lena, o ch'io t'ap-
Braccio impotente, e a l'onor mio rubel-
Insegnategli, ò Sdegni, (lo
Insegnategli, ò Furie,
L'arte d'inferocir. Laceri, e sueni,
Tuoni fulmini, e abbatta
Orribile
Terribile
Esecutor d'una Reina offesa,
Esecutor d'vn'anima tradita.
A chi toglie il mio ben, tolga la vita.
A l'armi, a l'armi,
A la vendetta.

Brac-



Braccio, che sei
Forza, e potenza de i voler miei,
Il vendicarmi
A te s'aspetta.
A l'armi, &c.

## SCENA IX.

Loco delizioso con Fontane.

*Fernando, Clotilde.*

*Fer.* IL mio barbaro core, (Reo.
Che fin' ad or fù in non amarti il
Con sensi di marito
Chiama perdono a piè di te pentito.

*Clo.* Al tuo cor si perdoni,
Ch'è lo stesso mio cor. S'io son clemente
A pro te, ver me clemente io sono.

*Fer.* Felicissima colpa!
Che in sorte ottien vn così bel perdono.

*Clo. abbrac. Fer.* In segno di perdon t'ab-
(braccio, ò caro

*Fer. abbraccia Clo.* La mia bella pietosa
A cui deggio cotanto, io pure abbraccio.

*Clo.* Il mio piacer.

*Fer.* La mia delizia ho in braccio

*Clo.* Stringimi quanto puoi:

*Fer.* Stringimi quanto sai:

*Clo.* Sicche a forza d'amplessi,

*Fer.* Le mie con le tue viscere sangrando.
Io Clotilde diuenga.

*Clo.* Et io Fernando.

Ino-

Digitized by Harvard University, Ames Library of South Asian Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

I nostri contenti
Augelli cantate.
E in garruli accenti
Per l'aria scherzate.
*Fer.* I nostri contenti
Bell'aure narrate.
E in tremoli accenti
Su i fiori scherzate.

## SCENA X.

*Clotilde, poi Rodrigo.*

*Clo.* GLi sdegni in petto al crudo Sposo
ho vinto.
Ve ne dò auuiso, ò Amori:
Rallegrateui meco: alzate in festa
Le vostre faci ardenti.
*Rod.* Il Rè mi cerca:
Mi vuol prigion in ogni parte ha chiusa
A' miei passi la fuga. A te ricorro.
*Clo.* Chi ha nemico Fernando,
Non ricorre à Clotilde.
*Rod.* Serba chi t'ha difeso.
*Clo.* Anzi tu m'hai barbaramente offeso.
*Rod.* Io t' offesi? Io che venni
A la prigion?
*Clo.* Da cieco amor condotto.
*Rod.* Io che il brando nudai
A tuo fauor?
*Clo.* Contra il tuo Re, e 'l mio Sposo.
*Rod.* Io che fui tuo Campione?
Tuo Caualiere





*Clo.* Tu fosti
Ver me lasciuo, e al tuo Signor fellone.
*Rod.* Empio dunque, e scortese
A' miei perigli è l' Idolo, che adoro?
Sue ventura Rodrigo!
Idolatra infelice! (felice.
*Clo.* Chi hà il senso in colpa, esser nõ può
*Rod.* Non è colpa d'amor
A i rai d'vn volto auer le fiãme in (petto
Amar' è bocca, e crini
Smaltata di rubini,
E sparsi d'ambra, e d'or
E'accortezza del senso, e nõ difetto.
Non, &c.

## SCENA XI.

*Alfonso, e Clotilde.*

*Alf.* OGgi in publica pompa
Salirà su'l tuo crin l'Ispan Diadema.
Il Re così t'auuisa.
*Clo.* A sì lieta nouella
Si consoli il mio cor, ma non si gonfi.
*Alf.* Oggi in successi or barbari, or beni-
Ne superba, ne vile (gni
Fosti ò gran Donna.
*Clo.* Ad un rotar di Sole
Quanto varia per me rotò Fortuna
Or sublime, or depressa.
*Alf.* Varia ella fù, ma sempre tu la stessa.
*Clo.* Rasserenò ella in fine
Ver me tutti i suoi sdegni, Io di ciò lieta



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported Licence.

A piè di questo fonte (onda
M'adagio, ò Alfonso, e qui al suon de l'
Sento, che vn sapor grave (guardo
M'abbassa il ciglio, e m'addormenta il
Pensieri addio.
Stanchi omai
Di lottar co' i vostri guai
Riposate in dolce oblio.
Pensieri, &c. *Dorme.*

*Alf.* Dal Destin combattuta
Pace al fine hai Clotilde, e in cheto sonno
Le tue pose ritroui. Io mai non poso.
Ecco appunto la vaga
Tormentatrice del mio cor. Ma come
Se ne viene dogliosa!
E di torbide idee graue ha la fronte!
Vo' celarmi in disparte,
E non visto veder più ageuolmente.
Ciò, che riuolge vn'agitata mente.
*Si ritira adiero al fonte.*

## SCENA XII.

*Clotilde, Addormentata, Alfonso ritirato, ad Anagilda.*

*Ana.* FOrtuna ingannatrice,
Son rapine i tuoi doni, e allor ch'
(innalzi.
Di rouine sei fabra. Ah che discopro.
Chiusi ha i lumi Clotilde.
Le chiuderà per sempre.
Ecco opportuno a' miei disegni il tẽpo.
*Ana.*



*Anagilda sfodera un Stilo.*

*Alf.* Che favella trà se?
*Ana.* Grand'opra io tento.
*Alf.* Nudo impugna un' acciar.
*Ana.* Colei sen cada
Per cui dal Trono oggi cadei.
*Anagilda s' accosta pianamente verso Clotilde.*
*Alf.* S'accosta
Ver la Regia dormiente.
*Anagilda ferma per poco il passo.*
*Ana.* Parmi, che ignota forza
Mi risospinga il passo.
*Alf.* Alfonso attendi.
*Ana.* Mà del Destino ad'onta
Mi vo' inoltrar. Seguitemi ardimenti.
*Anagilda và frettolosa verso Clotilde ove giunta le vibra un colpo di Stilo.*
La sueno sì.
*Alfonso uscendo da dietro del fonte ferma il colpo ad Anagilda.*
*Alf.* Che tenti?

## SCENA XIII.

*Fernando, e li sopradetti.*

*Fer.* BArbara, e tanto osasti?
*Clo.* O sempre allor, che veglio, e allor,
(che dormo.
Cruda al pari ver me;
*Alf.* Successo estrano!
*Ana.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*Ana.* Ferro inutil ministro
Del mio giusto voler ti getto al piano.
*Getta lo stillo a terra.*
*Fer.* Graue fù la tua colpa,
Egual da me grave castigo attendi.
*Ana.* Adorato Fernando,
Qella, quella son' io.
*Fer.* Tu sei quella che fosti, io quel, che fui
Già più non son.
*Clo.* Mio Sire.
Costei, che m'oltraggiò, che siasi, chiedo,
Da me punita, e non da te.
*Fer,* Il concedo,
*Ana.* Or sì, che ho più di tema.
*Alf.* Eccelsa Donna,
Ti serbai da la morte,
D' opra cotanta il guiderdon mi sia
La vita di costei, ch' è vita mia.
*Ana.* O fido amante!
*Alf.* Al tuo gran cor s'aspetta
Clemenza, e non rigor.
*Clo.* Voglio vendetta.
*Ana.* Certa è la mia caduta.
*Clo.* Odi Anagilda.
Stile è del volgo il vendicar gli oltraggi
Con reciprochi oltraggi; io cō le grazie
Vendico chi m'offende. A te perdono
Quanto hai d'error, e solo
Per castigo t' arreco,
Ch' ami tu me bench'io ti sia spiacente.
*Fer.* O magnanimi sensi!
*Alf.* O eroica mente,
*Ana.* Da fauor così grave





Oppressa, e non ingrata
Taccio, ò Reina;
*Clo.* E' il mio favor sì leve.
Che opprimer nō puo no chi lo riceue;
Per far pietà più bella
Si sì ti voglio amar;
Sarà Virtù del core
Arder per te d'Amore;
Vanto sarà dell'Alma
La crudeltà lasciar.
Per far, &c.

## SCENA XIV.

*Rodrigo, che si getta à piedi del Re, Padiglio, e li sopradetti.*

*Rod.* ECco a' tuoi piedi il Reo,
Che pietà chiederebbe:
Mà sì grande è la colpa,
Che saria colpa il ricercar pietade.
*Fer.* Clotilde perdonò, perdono anch'io
D'Eroica moglie imitator marito
Dono clemenza anco a vn Rubello, a vn' Empio.
*Ana.* Quanto moue.
*Alf.* E an maestra.
*Ana.* } Illustre essempio.
*Alf.* }
*Rod. alzato da terra* Bacio umil la tua destra
Che di flagel si disarmò.
*Pad.* Vn vil,
Che t'oltraggiò, ò Reina



© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non-Commercial 3.0 Unported License.

A piè di te chiede pietade.

*Clo.* Hò vn core, (vmano.
Ch'anco a i più vili, e a i più feroci è
Abbi il perdon.

*Pad.* Ti vo' baciar la mano.
*bacia la mano a Clotilde.*

*Fer.* Reina è tempo omai,
Che la si vada oue in Teatro aperto
L'Ispan Diadema impaziente al fine
Vuol coronarti.

*Clo.* Ed illustrarmi il crine.

*Fer.* Sù 'l tuo crin d'oro
L'aureo Diadema più splederà.
Nel coronar fronte si eccelsa
Fregio, e decorò
Acquisterà.
Sù 'l, &c.

## SCENA XV.

*Alfonso, Anagilda.*

*Ana.* NOn ho vn core di Selce. A la
Intenerito cede. (tua fede
T'amo sì sì.

*Alf.* Dunque risolvi, ò bella,
Di dar al mio Cupido
Entrò al tuo seno vn fortunato nido?

*Ana.* Il tuo Amor è vn Eroe. (ne
Molto oprò à mio fauor, molto sosten-
Alfin lo raffiguro
Cieca non più da miei passati affetti.
Egli sia l'Imeneo.

Che



Che leghi a entrambi i nostri amati petti.

*Alf.* Sì grande, e sì improuiso
Prometti un bē, che l'alma mia ne cerca
Dubia, e sospesa il più verace segno.

*Ana.* Ti dò la destra in pegno.
*Anagilda porge la destra ad Alfonso.*

*Alf.* Non può dar pegno più certo,
Che una man tutta candore.

*Ana.* Chiusa ancor ti mostra aperto
La mia man tutto il suo core.
Non, &c.

## SCENA XVI.

Piazza in forma d' Anfiteatro destinata all' incoronazione, con vn gran Trono da lato destro,

*Fernando, Clotilde, Alfonso con guardie d' Alabardieri, Sancio, e poscia Anagilda.*

*Fer.* QVest'aureo Trono ascēdi, oue la
Spagna.
Festeggiando t'appella
Reina a genti

*Clo.* Et a tuoi voleri ancella.

*Fernando, e Clotilde ascendano in Trono a piè di cui Sancio col Diadema in mano per incoronar Clotilde.*

*Sanc.* Fronte degna d'Impero,
Su la mia destra ecco il Diadema Ispano
Che la Regal tua mente.
A coronar, sen viene

Men-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

*Mentre Sancio comincia ad ascender il Trono, per coronar Clotilde, sopragiunge Anagilda togliendoli fuor di mano il Diadema.*

*Ana.* L'opra, che prendi a la mia man cō (viene.
Quella stessa mia mano,
Che ingiustamente a sì gran capo suelse
La dovuta Corona,
Il suo fallo corregga, e glie la renda.

*San.* Tiranno error ma più onorata emēda

*Anagilda col Diadema in pugno ascende il Trono, ed incorona Clotilde.*

*Ana.* Popoli spettatori,
Questa è colei, che darà legge al Regno,
Ma più legge a se stessa.
Con devota cervice
Offrite inchini a la Reina vostra.
Ed in voce festiva
Dite con me, viva Clotilde, viva.

*Alf.* Viva, Clotilde, viva.

*Pop.* Viva Clotilde, viva.

*Fer.* O vezo amoroso.

*Clo.* O dolce mio Sposo.

*à 2.* Tua vaga sembianza
I cori ristora.
Amando
Penando
Diuien e costanza
Quel' alma che adora.

# FINE.

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License